

Domenica 18 giugno 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

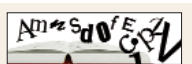
**Fom, da settembre
Guidi alla direzione**

a pagina 3

**Giovani, un'estate
in terra di missione**

a pagina 7

**In Curia riaffiorano
affreschi gotteschi**



**Collaborare
è ricevere un aiuto non un fastidio**

DI MARIO DELPINI

Il sacrista Peppino ha già la sua età e si lamenta: «Qui nessuno che dia una mano! Tutti pronti a parlare e a criticare, ma quando c'è la lavorare hanno sempre scuse. Finite le feste, a sistemare le cose resta il Peppino sacrista e buona sera». Il Giovanni (neo pensionato) è rimasto impressionato dall'amarazza del Peppino e si è fatto avanti. «Ah, bene, bene!», ha dichiarato il Peppino. Ma poi non andava bene niente: «No, non è così che si fa! No, quei busti non vanno messi lì! No, non adesso, ma dopo la terza di luglio!». Insomma Peppino sacrista s'è messo in mente che Giovanni voleva portargli via il posto. La collaborazione è finita dopo qualche settimana: «Meglio che me ne stia a casa con i nipotini - ragiona Giovanni - se devo essere un fastidio, invece che un aiuto». «Non ne posso più - confida al Vescovo il don Luigi - passo più tempo nelle pratiche amministrative che nel ministero pastorale: tutti questi adempimenti, permessi, lungaggini, burocrazie!». «Potremmo nominarti un segretario amministrativo», propone il Vescovo. «Buona idea! Però non voglio correre rischi: la firma non gliela do. E che non abbia la procura per trattare con i fornitori. In Curia è meglio che ci vada io, altrimenti non ti ricevo niente. Il commercialista poi è mio nipote e quindi faccio io: è più semplice!». «Ma tu vuoi un aiuto o un soprannome?», commenta il Vescovo. In effetti i turisti al bar sono un po' pesanti. Perciò il don Marco ha pensato di affiancare alla Martina la Teresina. Ma la Martina, che pure aveva tanto lamentato d'essere stanca, quando arriva la Teresina riprende vigore e commenta: «No, ma il caffè che fa non è buono». Il saggio potrebbe commentare: «Se vuoi che entri in casa tua un collaboratore, almeno aprì la porta!».

La lettera del cardinale Scola ai fedeli della diocesi a conclusione della Visita pastorale feriale
Chiesa di popolo che cammina unita

DI ANGELO SCOLA *

Carissime e carissimi, con questa lettera desidero raggiungere tutti i battezzati, le donne e gli uomini delle religioni e di buona volontà, per esprimere la mia gratitudine per il dono della Visita pastorale feriale giunta ormai alla sua conclusione. Nelle sue tre fasi, essa ha consentito a me e ai miei collaboratori di toccare con mano la vita di comunione in atto nella Chiesa ambrosiana, non certo priva di difficoltà di conflitti e tuttavia appassionata all'unità. La preparazione della Visita, svoltasi in modo forse un po' diseguale nei vari decanati, l'atteggiamento di ascolto profondo in occasione dell'assemblea ecclesiale con l'Arcivescovo, la cura nell'accogliere nelle realtà pastorali il Vicario di Zona o il Decano, e la proposta del passo da compiere sotto la guida del Vicario generale, hanno confermato ai miei occhi la vitalità di comunità cristiane non solo ben radicate nella storia secolare della nostra Chiesa, ma capaci di tentare, su suggerimento dello Spirito, adeguate innovazioni. Questa attitudine di disponibilità al cambiamento l'ho toccata con mano sia nelle parrocchie del centro, sia nelle grandi parrocchie di periferia, esplose negli ultimi sessant'anni, sia nelle città della nostra Diocesi, sia nelle parrocchie medie e piccole. È stata però la Visita del Papa a farmi cogliere nitidamente l'elemento che unifica le grandi diversità che alimentano la nostra vita diocesana. La venuta tra noi del Santo Padre è stata, infatti, un richiamo così forte da rendere visivamente evidente che la nostra Chiesa è ancora una Chiesa di popolo. Certo, anche da noi il cambiamento d'epoca fa sentire tutto il suo peso. Come le altre metropoli, siamo segnati spesso da un cristianesimo «fai da te»: ce l'hanno testimoniato gli arcivescovi di grandi Chiese in tutto il mondo che in Duomo hanno raccontato l'esperienza delle loro comunità. Non manca confusione su valori imprescindibili; spesso non è chiaro il rapporto tra i diritti, i doveri e le leggi... Ma è inutile insistere troppo sull'analisi degli effetti della secolarizzazione su cui ci siamo soffermati in tante occasioni. Più utile, anzi necessario, è domandarci - con ancora negli occhi il popolo della Santa Messa nel parco di Monza, l'incontro con i ragazzi a San Siro, l'abbraccio al Santo Padre degli abitanti delle Case bianche e dei detenuti di San Vittore, e soprattutto la folla che ha accompagnato la vettura del Papa lungo tutti i 99 km dei suoi spostamenti - che responsabilità ne viene per noi? Come coinvolgere in questa vita di popolo i tantissimi fratelli e sorelle battezzati che hanno un po' perso la via di casa? Come proporre con semplicità in tutti gli ambienti dell'umana esistenza la bellezza dell'incontro con Gesù e della

vita che ne scaturisce? Come rivitalizzare le nostre comunità cristiane di parrocchia e di ambiente perché, con il Maestro, si possa ripetere con gusto e con semplicità a qualunque nostro fratello «vieni e vedi»? Come comunicare ai ragazzi e ai giovani il dono della fede, in tutta la sua bellezza e «con-venienza»? In una parola: se il nostro è, nelle sue solide radici, un cristianesimo di popolo, allora è per tutti. Non dobbiamo più racchiuderci tristi in troppi piagnistei sul cambiamento epocale, né ostinarci nell'aspettare opinioni diverse rischiando in tal modo di far prevalere la divisione sulla comunione. Penso qui alla comprensibile fatica di costruire le comunità pastorali o nell'accogliere gli immigrati che giungono a noi per fuggire dalla guerra e dalla fame. Ma, con una limpida testimonianza, personale e comunitaria, con gratitudine per il dono di Cristo e della Chiesa, siamo chiamati a lasciarlo trasparire come un invito affascinante per quanti quotidianamente incontriamo. A queste poche e incomplete righe vorrei aggiungere una parola su quanto la Visita Pastorale ha dato a me, Arcivescovo. Lo dirò in maniera semplice: durante la celebrazione dell'Eucaristia nelle tante parrocchie e realtà incontrate, così come nei saluti pur brevi che ci siamo scambiati dopo la Messa, e, in modo speciale, nel dialogo assembleare cui ho fatto riferimento, ho sempre ricevuto il grande dono di una rigenerazione della mia fede e l'approfondirsi in me di una passione, quasi matassa, nel vivere il mio compito. Ma devo aggiungere un'altra cosa a cui tengo molto. Ho appreso a conoscermi meglio, a fare miglior uso dei doni che Dio mi ha dato e, nello stesso tempo, ho imparato un po' di più quell'unità (umiltà) che segna in profondità la nostra storia. Ho potuto così, grazie a voi, accettare quel senso di indegnità e di inadeguatezza che sorge in me tutte le volte che mi pongo di fronte alle grandi figure dei nostri padri Ambrogio e Carlo. Se consideriamo la Visita pastorale feriale dal punto di vista profondo che la fede, la speranza e la carità ci insegnano, e non ci fermiamo a reazioni emotive o solo sentimentali, non possiamo non riceverci come una grande risorsa che lo Spirito Santo ha messo a nostra disposizione e che ci provoca ad un cammino più deciso e più lieto. Seguendo la testimonianza di papa Francesco, la grande tradizione della Chiesa milanese può rinnovarsi ed incarnarsi meglio nella storia personale e sociale delle donne e degli uomini che abitano le terre ambrosiane. La Solennità della Santissima Trinità che oggi (11 giugno, ndr) celebriamo allarga il nostro cuore e rende più incisivo l'insopprimibile desiderio di vedere Dio: «Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto". Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto» [Sal 27 26] 8-9a).

* Arcivescovo di Milano



Il cardinale Scola in visita pastorale nel Decanato di Turro a Milano



L'incontro con i fedeli del quartiere Forlanini



L'assemblea in chiesa con l'Arcivescovo in zona Sempione



L'ultima visita con la Comunità dei migranti nei giorni scorsi

Sul territorio ambrosiano 56 incontri



La comunità di Merate durante l'incontro con il Cardinale

Dal settembre 2015 al marzo 2017 la Visita pastorale feriale del cardinale Scola ha toccato tutti i 73 Decanati della Diocesi. La prima fase all'8 settembre 2015 e ha riguardato i Decanati milanesi di Decanati di Zara, Affori e Niguarda. L'ultima si è svolta il 8 marzo 2017 e ha toccato il Decanato di Vimercate (Zona pastorale V). Alcune assemblee hanno coinvolto i fedeli di più Decanati, di modo che alla fine gli incontri svoltisi con l'intervento dell'Arcivescovo sono risultati 56. Per ciascuno di essi su Chiesa Tv, il canale 195 che racconta la vita della Chiesa ambrosiana, è stato trasmesso uno «speciale» andato in onda in un paio di repliche nelle serate immediatamente successive all'evento. Il ciclo di incontri si è concluso prima della Visita pastorale di papa Francesco a Milano e alle terre ambrosiane, evento che in qualche modo ha suggellato la Visita compiuta dall'Arcivescovo.

Rivedi tutto sul portale

Sul portale www.chiesadimilano.it è online un'ampia sezione che ripercorre integralmente i due anni lungo i quali si è articolata la Visita pastorale feriale condotta dall'Arcivescovo nei Decanati della Diocesi. La sezione parte dalla presentazione iniziale dell'iniziativa, con l'intervista al Vicario generale monsignor Mario Delpini, che nel settembre 2015 illustrava spirito, modalità e finalità della Visita. Ogni tappa nei Decanati è poi presentata attraverso un'intervista al Decano, che prima dell'incontro con l'Arcivescovo descrive il territorio dal punto di vista sociale e pastorale. Si passa successivamente all'esauriente resoconto della serata, con ampie citazioni dell'intervento del cardinale Scola, richiami del dibattito svoltosi tra l'Arcivescovo e i fedeli laici del Decanato e le conclusioni finali. Ogni cronaca è corredata da una «galleria» di immagini e dal video integrale della serata.

sull'immaginetta

La preghiera che ha guidato l'intero percorso biennale

«O Maria che nasci aurna di salvezza propizia a noi tuoi figli gli stessi sentimenti di tuo Figlio Gesù aiuta la nostra libertà a pensare secondo Cristo tutte le cose».



Questa preghiera autografa del cardinale Scola compare sul retro dell'immaginetta che è stata pensata e realizzata per introdurre e preparare le singole comunità alla Visita pastorale e che è stata distribuita nelle parrocchie nell'immenezza dei vari incontri decanali. Sulla prima facciata è riprodotto il sarcofago di Stilicone che appare sulla copertina della Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo», che ha guidato il cammino della Chiesa ambrosiana (caratterizzando quindi anche i contenuti della Visita pastorale) nel biennio 2016/2017.